

Tempo di lettura stimato: 2 minuti



Il 3 novembre 1957 dal cosmodromo di Bajkonur in Kazakistan, alle 02:30:00 UTC, veniva lanciato nello spazio tramite il razzo vettore Semyorka (R-7) lo Sputnik 2 con a bordo un

piccolo essere senziente di appena 6 kg di peso: era la cagnetta Laika (in realtà il suo vero nome era Kudrjavka).

Il corpo di Laika era rinchiuso in un piccolo abitacolo e connesso a una miriade di elettrodi per monitorare i suoi parametri vitali: al momento del lancio i sensori della base rilevarono una grande accelerazione del battito cardiaco che poi diminuì. Laika aveva paura e nulla e nessuno avrebbe potuto ormai confortarla o aiutarla.

Sono passati esattamente 60 anni da quel tragico viaggio senza ritorno, da allora la memoria di Laika è stata celebrata in mille modi diversi. L'istituto aerospaziale di Mosca ha aggiunto il suo nome all'elenco dei cosmonauti morti in missione, sono stati emessi francobolli in suo onore, a lei è dedicata una statua nei pressi di Mosca. Ma ciò che è accaduto a Laika non ha nulla di eroico e di nobile, è solo la tragica vicenda di un povero Cane randagio sacrificato in nome dell'ambizione umana. Laika avrebbe volentieri vissuto la sua vita sul pianeta che l'aveva generata, invece di morire nell'assoluta solitudine dello spazio a 350 km da ogni cosa che aveva conosciuto, rimanendo sepolta nel suo piccolo mausoleo orbitante per ben 5 mesi prima del rientro.

La sua vicenda pare essere accaduta ieri e continuando a suscitare in noi un profondo senso di colpa, ciò perché in fin dei conti stiamo parlando di un essere senziente che, riponendo la sua fiducia negli Umani, ha sopportato indicibili privazioni e ha perso la vita per qualcosa che non avrebbe mai dovuto riguardarla. Questa incredibile fiducia è ciò che ancora oggi ci turba e ci colpisce, perché sappiamo bene di averla tradita.

Ciao Laika, ti pensiamo sempre.



laikasuit



laikamonument

3

Link breve di questa pagina: <https://www.veganzetta.org/h2Lxo>